

... E a Gandria, è una settimana che ci penso e rimugino il da farsi, o meglio il cosa suggerire per sventare la minaccia che incombe sul paese: intendiamoci, niente di eccezionale, spade di Damocle del genere ci sono dappertutto e senza dire ne fare, cadono sulla testa. Il vostro pronto intervento è molto positivo e l'occasione va colta e non sprecata. Dunque, cercherò di riassumere reazioni e riflessioni, un po' caotiche che mi son fatte dopo l'incontro festivo e festoso.

- 1) Dal lago il paese sembrerebbe ancora integro, non meno suggestivo di Positano Arrocato a strapiombo sul lago promette ancora un unità forte di costruito e vissuto, come se il tempo non l'avesse toccato più di tanto . Poi all'interno da una scaletta all'altra, da una mattonata a un pezzo di selciato, da una porta a un cancelletto, ma soprattutto dalla scorribanda di turisti per lo più anziani e sudati che si riversano dal battello tra i vicoli, la cosa cambia: chi sono, cosa ci fanno? Sono questi "zombi" solo legittimati curiosi domenicali o potrebbero essere i potenziali acquirenti e futuri abitanti del nucleo e della sua eventuale futura espansione?
- 2) La domanda sembra banale ma non lo è del tutto. Credo debba essere proprio la prospettiva di un futuro prossimo del significato, dei contenuti del nucleo all'origine di qualsiasi ipotesi di intervento o non, di rivitalizzazione o non, di intensificazione o non... sul tema ci ritorno.
- 3) Faccio delle ipotesi o come si dice in gergo "degli scenari".

a) primo scenario: **Stop**, lasciare il paese al suo destino , un saggio invecchiamento, un lento svuotamento, la scommessa di resistere, di essere tra gli ultimi superstiti è forse faticosa, ma abbastanza avvincente. Anche Venezia, sta subendo un processo analogo, sembra irreversibile.

"Une belle architecture c'est ce qui fait une belle ruine", diceva Auguste Perret, architetto celebre per i suoi aforismi... la più ingenua vendetta contro gli speculatori e le aspettative della grande Lugano che comunque si troverebbero altro terreno da mordere. La cosa mi piace, dipende dall'età, la mia? Forse ma non solo. Un atto esplicito contro il consumismo imperante, contro l'inforestieramento abusivo di seconde, terze, quarte case, contro il turismo di bassa leva ...

Non fare niente: in termini giuridici significherebbe "blocco edilizio", salvo gli interventi di ordinaria manutenzione. Per quanto riguarda il piano regolatore, riconversione del terreno costruibile in terreno agricolo, probabilmente un'utopia.

b) secondo scenario: dare spazio a un incremento edilizio minimo e compatibile: significa intensificare gli spazi residui interni al nucleo, tra le case ma anche sopraelevazioni, tetti-terrazzo, attici, spazi collettivi. Una normativa flessibile e ragionata, un controllo puntuale degli interventi, un accordo collettivo tra i residenti, forse è già stata fatta l'analisi della sostanza edilizia "piano particolareggiato". C'è già una normativa, non so, non conosco abbastanza, ma ecco: **chi saranno i nuovi resistenti?** Cosa, che attività avranno? Come immetterne di nuove nella preesistenza...? disporre di spazi comuni oltre la chiesa e il sagrato-posteggio? Come offrire maggior mobilità, migliorare l'accessibilità, bambini e carrozzelle, nonni e stampelle, disabili?

Chi sceglie di abitare Gandria (abitare non occupare) deve avere un progetto di vita particolare, "artisti, poeti, eroi e navigatori". Qui si potrebbero fare alcune ipotesi.

c) terzo scenario: alternativa al progetto-spada di Damocle

- La bellezza di Gandria è sì “un dono della natura” geologica-orografica, clima particolarmente mite, riparato dai venti, esposizione a mezzogiorno, panorama,...
- Ma a conseguenza di tutto ciò, è anche il fascino, la nostalgia della necessità/povertà che l’ha generata e che non c’è più (piccola economia agricola, pesca, bestiame), giusto per la sopravvivenza, ma sicura presenza **attiva**.
- Una massa costruita compatta, costituita da volumi forti si attesta sul lago con case di 4/5 piani.
- Del nuovo insediamento non mi sembra essere tanto la volumetria (eccedente?) a provocare il comprensibile rifiuto del progetto inoltrato, quanto la totale estraneità morfologica rispetto all’esistente, la proposta tipologica, edilizia anonima di quartiere periferico, dormitorio di lusso per VIP, bancari o pensionati d’oltralpe, ricchi per forza: non si vede quale incremento culturale possa offrire.
- Quindi a prescindere dall’assoluta esigenza di una qualità architettonica, adeguata al luogo, **il punto fondamentale mi sembra essere, a monte, l’esigenza di una riflessione sul carattere programmatico del suo contenuto, sulla potenziale utenza e relativa attività, informata a un processo di rivitalizzazione condiviso da tutti i residenti** (albergo/comptoir, centro studi, ateliers, e poi in parallelo, attrezzatura pubblica: agevolazione d’accesso meccanico almeno a 3 quote, parcheggio, attracco barche e battelli, lido? balneazione, cosa finanzierebbe la città?)
- L’idea di mandato progettuale non è da abbandonare, ma a mio avviso, da rivedere, discutere alla luce delle riflessioni esposte sopra e di altre che ne scaturiranno con Paolo Fumagalli, Alberto Caruso e Edy Quaglia.
- Personalmente contemplerei tutti e tre gli scenari.
- Tutti e tre implicano un progetto complesso che richiede a priori la definizione di requisiti, definiti sulla base di un processo di analisi (potrebbe essere oggetto, parte dell’incarico),
- per il 3. ritengo necessario definire il programma sulla base di uno studio preliminare di fattibilità.

A questo punto vedo la vostra faccia perplessa...e chi paga? Già, è importante, ma è anche importante non sprecare energie e soldi comunque per solo gusto nostalgico, far sì che se ne parli, non mi basta.

Fa parte dell’impegno anche trovare lo sponsor, dopo aver scelto il programma, un qualche egiziano lo si troverebbe. E poi la città, vi ha assorbito? ora paghi.

Il mio contributo lo limito comunque alla sola prima fase di discussione e preparazione di eventuali mandati di studio. Giovani, colleghi, bravi e “originari”(!) di Gandria potrei suggerirveli per coinvolgerli in approfondimenti, analisi e, perchè no? progetti. Ditemi voi.

Un caro saluto

Flora